



Un frame del confronto fra la giornalista Lucia Annunziata e Nando Pagnoncelli, amministratore delegato Ipsos Italia, in streaming venerdì sera nel programma di «Molte fedi»

Mika canta per la sua Beirut Stasera su Sky



Mika ANSA/SKY

«Italia a un bivio Serve un patto politico e sociale»

Molte fedi. In streaming Lucia Annunziata («No governo tecnico») e Nando Pagnoncelli: «Necessaria riforma strutturale senza dividendo elettorale»

VINCENZO GUERCIO

«Reggerà il sistema Italia?». La domanda, di non poco conto, era il tema del confronto fra la giornalista e conduttrice tv Lucia Annunziata, già presidente Rai, e il sondagista bergamasco Nando Pagnoncelli, amministratore delegato Ipsos Italia, svoltosi venerdì sera nel nutrito calendario di Molte fedi. «È la prima volta che abbiamo la Annunziata a Molte Fedi, e lo dobbiamo anche alla modalità in streaming», ha ricordato, introducendo l'incontro, Daniele Rocchetti, presidente Acli Bergamo, che promuove

la manifestazione.

«Il Paese - osserva Pagnoncelli - è sospeso, di fronte a un bivio. Arriva, grazie ai fondi europei, un contributo finanziario importante. Bisogna scegliere fra interventi a pioggia, in una logica di consenso, o una riprogettazione del Paese.

■ **L'ad Ipsos Italia:** «Molti italiani vivono già in una situazione di povertà assoluta»

se. Priorità è il recupero del senso del valore della delega, della competenza. Nell'immediato si deve far fronte alle difficoltà delle categorie più esposte. Ci sono molti italiani in situazione di povertà assoluta, altri sotto la soglia di povertà relativa. A medio termi-

■ **La giornalista:** «Dobbiamo evitare uno stato di permanente frizione politica»

ne bisogna puntare ad una ripresa delle attività produttive. Poi ci vuole una riforma strutturale senza dividendo elettorale; un grande patto sociale in grado di rimettere in moto un meccanismo di fiducia. Se tutto si risolve in un tiro alla fune rischiamo di trovarci in una situazione molto critica, con il peso del debito pubblico a livelli insopportabili, che schiatterà le giovani generazioni».

D'accordo la Annunziata: «Sì, c'è bisogno di un patto sociale e politico molto alto. No a un governo tecnico, il Paese non può sopportare un ulteriore scossone istituzionale. Ci vuole una consultazione fra forze di governo e di opposizione. Pochi progetti, un solo grande piano, come fu il Marshall. Non uno stato di permanente frizione politica. I soldi del Recovery fund non arriveranno prima di fine anno. Il sistema regge se non andiamo verso altre migliaia di morti. Centomila morti sono in grado di scatenare una depressione psicologica collettiva: è quello che temo più di tutto».

Diversi, invece, i punti di vista riguardo ai sondaggi su opinioni, sentiment, dichiarazioni di intenti degli imprenditori: in proposito «ci sono anche dati rassicuranti», esordisce Pagnoncelli.

«Il 54% vede più opportu-

rità che rischi. Il 34% più ripresa che opportunità. Non so 12%. C'è voglia di cogliere anche gli aspetti positivi». Sì, ma quali opportunità? «Il 54% le vede nella digitalizzazione. Poi, nuove chances sul mercato italiano. Il 43% confida nel lancio di nuovi prodotti e servizi, con forte innovazione. Il 60% si dichiara pronto ad investire in sostenibilità, il 24% dichiara di farlo in modo convinto da diversi anni».

L'imprenditoria italiana «vuole cogliere questa sfida». Poi, «maggiore attenzione ai clienti, targettizzazione, sviluppo di app, prossimità al consumatore, più presenza sui social. Il 48% intende investire nella comunicazione di valori e impegno sociale del brand».

«La statistica può essere letta in modo più cinico», avverte, però, la Annunziata. «Sostenibilità, targettizzazioni, attenzione ai valori, empatia sono le parole d'ordine che gravitano, un po' ovunque, attorno alle proposte per il Recovery Fund, a livello di società di consulenze internazionali, grandi aziende, think tanks. Queste dichiarazioni sembrano sovrapponibili a quanto si dice in quelle sedi».

Ha moderato Andrea Valesini, caporedattore de «L'Eco di Bergamo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferite

Uno show per raccogliere fondi per la città in cui è nato, dopo la spaventosa esplosione del 4 agosto

Un grande show benefico, ideato, organizzato e prodotto col cuore, per aiutare la sua città natia ferita e sconvolta: «I love Beirut» nasce da un'idea di Mika dopo la catastrofica esplosione che, nel pomeriggio dello scorso 4 agosto, ha ucciso centinaia di persone ferendone migliaia; ma soprattutto è un grande e coinvolgente spettacolo grazie al quale stare accanto alla popolazione libanese. L'evento di beneficenza verrà trasmesso oggi, alle 21,15, in prima visione televisiva, su Sky e Now Tv.

Una serata che è più di un concerto, con musica e parole che si alternano creando un atto d'amore di un artista globale verso le sue radici e la sua gente. Un invito alla popolazione libanese a riscoprire la resilienza che da sempre la contraddistingue, ma anche un modo per starle accanto e aiutarla in un momento tra i più difficili della sua già complessa storia recente, grazie alla raccolta che prosegue su gofundme.com/ilovebeirut.

Lo show ha come quartier generale proprio l'Italia: all'interno del suggestivo Teatro Niccolini di San Casciano in Val di Pesa (Firenze).

LA RECENSIONE GABRIELE AGRIMONTI AL FESTIVAL

Caikovskij travolgente eseguito all'organo

BERNARDINO ZAPPA

Antico e moderno. A suo modo la filosofia del Festival organistico «Città di Bergamo» coniuga la cura del passato, interesse per l'attualità e apertura verso prospettive future.

Venerdì sera, nel tradizionale concerto nella Chiesa Immacolata delle Grazie, dedicato al vincitore di un concorso internazionale di improvvisazione, il carattere della serata era tracciato, in certo modo. Gabriele Agrimonti, giovane parmense sul Balbiani 1924 della chiesa, ha messo sul ta-

volo le eccellenti carte che era lecito attendersi da un giovane fresco di studi, brillante e dotato di estroso talento improvvisativo. Rigore nelle esecuzioni, a partire dalla celebre Passacaglia e fuga di Bach, in cui il giovane ha dato prova di ricostruire le grandiose architetture dei contrappunti con una ponderata e fantasiosa dose di miscele timbriche: una limpidezza di visione, calibrata tra esuberanza e conoscenza delle più consolidate esegesi bachiane.

I due brani dalla Suite op. 53 di Vierne («Clair de lune» e «Hymne au soleil») hanno lasciato intuire la sensibilità cromatica, e la scrupolosa attenzione al dettato

dello spartito.

Un primo assaggio del suo estro più spiccatamente compositivo Agrimonti lo ha messo in campo con le trascrizioni, sia nell'Intermezzo pucciniano da «Suor Angelica», sia soprattutto in una sontuosa e travolgente versione organistica di «Romeo e Giulietta» di Caikovskij.

Incredibile a dirsi, nella versione di Agrimonti la forza espressiva appassionata del più occidentale genio russo, si è tradotta in un ideale brano per organo, in cui gli sbalzi di struttura, le progressioni, i travolgenti trapassi - inconfondibili - hanno trovato materia e alimento ideale, nella fonica dell'organo e, nello specifico del



Gabriele Agrimonti alla tastiera del Balbiani 1924 della chiesa delle Grazie FOTO FRAU

Balbiani delle Grazie. Una drammaturgia musicale in piena regola, semplicemente magistrale: efficace come brano organistico, efficace nel rimandare all'originale sinfonico. Le improvvisazioni, due serie, fatte su temi del pubblico, hanno confermato la statura eccezionale del giovane italiano: non solo

estro, tecnica e capacità creativa, ma anche conoscenza delle più diverse tecniche di improvvisazione, da quelle più classiche e barocche a quelle moderne costruite addensando suoni, passando dal puntillismo impressionistico a variazioni continue, componendo il materiale di partenza in grandi affreschi, spesso

in veri e propri politici. Un'avvincente suggestione di colori che ha entusiasmato il pubblico, sia quello (contingentato) presente dal vivo nella chiesa, che quello in streaming, cinquecento persone comodamente sedute a casa propria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA